

BUSINESS CREDIT CONSULTING  
**CARDOGNA s.r.l.**  
GESTIAMO I TUOI CREDITI  
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ  
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it  
www.cardogna.it

# Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo  
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona  
Poste Italiane SpA  
sped. in abb. postale  
D.L. 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXI  
offerta libera

n. **25**  
**17 DICEMBRE 2020**



## UN BUON NATALE

Qualche mese fa, Marco Ungaro, presidente della Federazione Italiana dei settimanali cattolici, di cui facciamo parte, ci comunicava l'iniziativa: "La memoria della Chiesa italiana nel tempo del Covid-19". "Con essa - scriveva Marco - la Conferenza episcopale italiana, attraverso la Segreteria generale ed il coordinamento dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, ha affidato a Fisc e Corallo un percorso di raccolta e valorizzazione di storie vissute dalle e nelle nostre Chiese locali in questo tempo in cui, come ci ha ricordato papa Francesco "ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda". È importante che queste storie non vadano perdute; che non vada disperso il flusso di Speranza che si è sviluppato dal nord al sud del Paese in questi mesi. Le storie verranno raccolte sul sito della Fisc e su una piattaforma digitale che verrà creata in questa occasione e le più significative saranno anche pub-

blicate in un volume messo a disposizione delle nostre Chiese locali". Abbiamo raccolto l'invito ed abbiamo inviato tutti gli articoli, che raccontavano storie legate alla realtà che stavamo vivendo: la pandemia del COVID-19, che abbiamo pubblicato tra marzo e ottobre. Ai primi di dicembre il presidente della Fisc ci ha comunicato che sono stati scelti 4 articoli pubblicati su Presenza: "L'Arcivescovo al Cimitero di Ancona prega per i defunti", n. 7 p.3. "La Caritas diocesana tra vecchie e nuove povertà ai tempi del Coronavirus", n. 8 p. 4. "La Caritas e le sfide della pandemia, ripartire dalla Laudato si'", n. 12 p. 4. "Dalle testimonianze raccolte durante la pandemia una luce nuova per l'umanità" n. 14 p. 4. Il corrispettivo per l'utilizzo di questi articoli è stato di 9.614,00 euro che accogliamo, anche come aiuto della CEI per la carta stampata, da un po' di tempo in difficoltà; particolarmente aggravata dal momento che stiamo vivendo. Grazie per averci permesso di fare un Buon Natale, anche se non sarà una panacea.

A pagina 9 pubblichiamo la locandina dell'iniziativa: "WEatCO" promossa dall'Ufficio Problemi Sociali e Lavoro dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo e dalla Sezione di Ancona dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti. Nel prossimo numero tratteremo l'argomento nel dettaglio.



## ANDIAMO A BETLEMME

+ Angelo, arcivescovo

Quando la pandemia blocca le strade, i sentieri della vita, i contatti con le persone, quando crea smarrimento, ansia e dubbi, dove andare? Per il Natale che viene, andiamo a Betlemme, dove Dio è nato e nasce ancora. Andiamo dove il Dio che nasce porta una umanità nuova: l'umanità che ha come fondamento supremo il comandamento dell'amore, che sorride alla vita, perdona le offese, spezza il pane con l'affamato, che si prende cura di ogni persona. Non è un cammino facile. La via di Betlemme è ostruita da tanti detriti che sfigurano la nostra umanità. Li conosciamo bene sono l'orgoglio, la vanità, l'egoismo, l'indifferenza, le violenze. Tante persone oggi non riescono ad arrivare a Betlemme per fare rifornimento di speranza e di pace, perché le strade della loro vita sono contorte e intasate da tutt'altro. Il Natale è minacciato da un falso Natale, che invade e narcotizza, quello degli affannosi consumi, quello di Babbo Natale che porta i regali, delle scintillanti luminarie che riem-



con la parola "virtù", o di chi ha pensato di sostituire la storia vera del Natale di Gesù con la favola di Cappuccetto Rosso, mettendo sullo stesso piano la vera storia e la favola. La strada per Betlemme diventa sempre più difficile da percorrere, bisogna ripulir-

la. Bisogna, in un certo senso fare qualcosa di più: bisogna che noi cristiani diventiamo la strada che conduce a Betlemme. Bisogna che ognuno di noi mandi il profumo della povertà lieta e benedetta, il profumo della semplicità senza orpelli e senza maschere, il profumo dell'ospitalità che non si apre ai personaggi, ma alle persone, il profumo della gioia che non ha bisogno di sbornie, ma di ebbrezza suscitata dalla sorpresa del Natale. Perché andare a Betlemme? Cosa è accaduto in quel piccolo grappolo di case? È accaduto l'indicibile. Duemila anni fa, Dio ha fatto un passo decisivo e irreversibile verso di noi. Dio, l'Onnipotente, il Creatore della terra, del sole, il Creatore delle galassie e dell'universo, il Creatore dell'uomo e della donna, dell'atomo e di tutto, questo Dio ha varcato la soglia dell'abisso dell'infinito e si è fatto vicino a noi, si è fatto uomo.

*Continua a pagina 3*





MESSE VIGILIA DI NATALE • 24 DICEMBRE 2020

| ANCONA                                       |                                                             |
|----------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|
| DUOMO                                        | 19.00                                                       |
| SS.SACRAMENTO                                | n.p.                                                        |
| S. BIAGIO                                    | n.p                                                         |
| S.STEFANO - PALOMBELLA                       | n.p                                                         |
| Ss.COSMA e DAMIANO                           | 20.00 ( Messa notte )                                       |
| S.FRANCESCO ALLE SCALE                       | 19.00 ( Messa notte )                                       |
| S.GIOVANNI BATTISTA                          | 18.30 (Messa notte) Capienza: 44 pers.                      |
| S.MARIA DELLA MISERICORDIA                   | 17.00 (Vigilia) 19.30 (notte)                               |
| SACRO CUORE                                  | 20.30 ( Messa notte )                                       |
| S.MARIA DEI SERVI                            | 18.30 (vigilia) (20 notte)                                  |
| S.CROCE IN PIETRALACROCE-CENTRO POLIFUNZION. | 18.00 (notte) - capienza120 pers.-streaming                 |
| S.CARLO BORROMEO                             | 18.30 ( Messa notte)                                        |
| S.PAOLO                                      | 18.30 ( Messa notte)                                        |
| SS.CROCEFISSO                                | 18.00 ( Messa vigilia )                                     |
| S.FAMIGLIA                                   | n.p.                                                        |
| S.MADRE DI DIO - TORRETTE                    | 18.30 ( Messa prefestiva )                                  |
| S.PIOX                                       | 18.30 ( prefestiva ) 25/12 anche Messa 18.30                |
| S.MARCELLINO                                 | 17.30 ( Messa prefestiva )                                  |
| CRISTO DIVINO LAVORATORE                     | 19.00 (vigilia); 24.00 messa in streaming                   |
| S.MARIA LIBERATRICE                          | 18.00 (vigilia), 20.00 (Messa notte)                        |
| S.DOMENICO                                   | 18.30 ( Messa notte )                                       |
| S.MARIA DELLE GRAZIE                         | 19.00 (Messa notte)                                         |
| S.FRANCESCO - CAPPUCCINI                     | 19.00 ( Messa notte )                                       |
| SANTA MARIA DI LORETO                        | nessuna Messa, solo il 25/12                                |
| Ss.FILIPPO E GIACOMO - MONTEACUTO            | nessuna Messa, solo il 25/12                                |
| S.MICHELE ARCANGELO - PINOCCHIO              | 17.00 (Messa vigilia), 18.30 (Messa notte)                  |
| S.GASPAR DEL BUFALO                          | 18.00 (vigilia), 20.00 (notte)                              |
| S.GIUSEPPE MOSCATI                           | 19.30 ( Messa notte )                                       |
| SACRO CUORE DI GESU' - PASSO VARANO          | 19.30 e streaming " "parrocchia sacro cuore ponterosso" oFB |
| S.PIETRO MARTIRE - VARANO                    | 19.30                                                       |
| S.GIUSEPPE LAVORATORE - ASPIO                | n.p.                                                        |
| S.GIUSEPPE - CANDIA                          | 19.00 ( Messa notte )                                       |
| S.NICOLÒ DI BARI - GALLIGNANO                | 20.30 ( Messa notte )                                       |
| S.STEFANO - MONTESICURO                      | 18.00 ( Messa vigilia )                                     |
| S.IPPOLITO MARTIRE - SAPPANICO               | n.p.                                                        |
| S.MARIA DI NAZARETH - AGUGLIANO              | 18.30 ( Messa notte )                                       |
| B.V.DEL ROSARIO - CASINE DI PATERNO          | 18.30 (Messa vigilia)                                       |
| S.ANTONINO MARTIRE - POLVERIGI               | 19.30 (Messa vigilia)                                       |
| CASTEL D' EMILIO - MOLINO                    | 17.00 (Messa prefestiva)                                    |
| OSIMO                                        |                                                             |
| S.SABINO                                     | 18.00 (Messa notte), 19.30 (Messa notte)                    |
| S.BIAGIO                                     | 18.00 (Messa vigilia)                                       |
| SANTO STEFANO                                | 19.30 (Messa notte)                                         |
| S.PATERNIANO                                 | n.p.                                                        |
| S.GIOVANNI BATTISTA - CASENUOVE              | n.p.                                                        |
| S.DOMENICO AL PADIGLIONE                     | n.p.                                                        |
| S.GIOVANNI BATTISTA - PASSATEMPO             | 18.30 (Messa notte)                                         |
| B.V.ADDOLORATA - CAMPOCAVALLO                | n.p.                                                        |
| S.GIUSEPPE DA COPERTINO                      | 19.00 (Messa vigilia)                                       |
| S.MARIA DELLA PACE-STAZIONE                  | 18.30 (su prenotazione)                                     |
| ABBADIA                                      | 20.00 (su prenotazione)                                     |
| SACRO CUORE DI GESU' - MONTORO               | 19.00 (Messa vigilia)                                       |
| S.MARIA ASSUNTA - FILOTTRANO                 | 18.30 (Messa vigilia), 20.30 (Messa notte)                  |
| S.IGNAZIO DI LOYOLA - FILOTTRANO             | 17.00 (Messa vigilia), 19.00 (Messa notte)                  |
| S.EGIDIO ABATE - STAFFOLO                    | 17.30 (Vespertina), 19.00 (Messa notte)                     |
| S.TOMMASO APOSTOLO - OFFAGNA                 | 18.00 (Messa vigilia), 20.00 (Messa notte)                  |
| FALCONARA                                    |                                                             |
| B.V. DEL ROSARIO                             | 17.30 ( Prefestiv0 ), 19.00 ( Messa notte )                 |
| S.ANTONIO DA PADOVA                          | n.p.                                                        |
| S.GIUSEPPE                                   | 18.30 (Messa notte)                                         |
| S.MARIA GORETTI                              | 17.00 ( Prefestiva ), 18.00 (Messa vigilia)                 |
| VISITAZIONE DELLA B.V. MARIA                 | 19.00 (Prefestiva), 20.00 (Messa vigilia)                   |
| S.LORENZO - FIUMESINO                        | n.p.                                                        |
| S.ANDREA APOSTOLO - CASTELFERRETTI           | 19 (Messa Vigilia)                                          |
| S.MARIA DELLA CARITA' - GRANCETTA            | 17.30                                                       |
| NATIVITA' B.V.MARIA - CAMERATA PICENA        | 19                                                          |
| CONERO- CASTELFIDARDO                        |                                                             |
| COLLEGIATA S.STEFANO - CASTELFIDARDO         | 18.30 (Messa vigilia)                                       |
| S.AGOSTINO - CASTELFIDARDO                   | 17.30 (Messa vigilia), 19.00 (Messa notte)                  |
| S.ANTONIO - CASTELFIDARDO                    | n.p.                                                        |
| SS.ANNUNZIATA - CROCETTE                     | n.p.                                                        |
| IMMACOLATA CONCEZIONE B.V.MARIA - CAMERANO   | 17 (Messa vigilia) 18.30 (notte)                            |
| MASSIGNANO                                   |                                                             |
| CRISTO RE - NUMANA                           | 18.30 (Messa notte)                                         |
| S.MARIA STELLA DEL MARE - NUMANA             | n.p.                                                        |
| S.NICOLÒ DI BARI - SIROLO                    | 18.00 (Messa vigilia)                                       |
| S.BIAGIO AL POGGIO                           |                                                             |



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663  
 Vice Direttore: Carlo Carbonetti  
 In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci  
 Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong  
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.  
 Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%. CCP n. 10175602 intestato a Presenza.  
 BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602  
 PUBBLICITÀ in proprio.  
 Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.  
 Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.  
 eredi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.  
 Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.  
 Il quindicinale è associato a  
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

*A seguito del DPCM emanato per limitare il contagio del COVID-19, dalle 22.00 non è più possibile circolare. Seguendo, anche, le raccomandazioni del Santo Padre che ci propone di ubbidire alle autorità civili, molte parrocchie hanno adeguato la celebrazione della “Messa di Mezzanotte” ad un orario compatibile con le tradizioni famigliari e religiose. Per venire incontro ai parroci ed alle famiglie abbiamo predisposto questa pagina. Ci scusiamo per qualche eventuale errore ed al contempo ringraziamo Paola Scattaretico e Roberta Pergolini per il servizio svolto con pazienza.*

PROGRAMMA  
RELIGIOSO

CHIESE DI  
OSIMO CITTÀ

TEMPO di  
Natale

Da parte dell'Arcivescovo Angelo, dei sacerdoti, diaconi, frati e monache della chiesa di Osimo, giungo a tutti voi un augurio di pace e di benedizione. Uniti nella preghiera affrettiamoci con fede e coraggio a questo tempo dell'anno. Con il Santo Natale si accende in ogni casa una luce di speranza... Buon Natale!

**DUOMO PARR. SS.MA TRINITÀ**

**24** ore 18:30 | 19:30

**25** ore 11:00 (con Arcivescovo) | 18:30

**1** Festivo ore 11:00(con Arcivescovo) | 18:30

**S. MARIA DELLA MISERICORDIA**

**24** ore 18:30 |20:00

**25** ore 8:00 | 9:30 | 11:15

**1** Festivo più 18:30

**S. GIUSEPPE DA COPERTINO**

**24** ore 19:00

**25** ore 7:30 | 9:00 | 10:15 | 11:30 | 19:00

**1** Festivo

**S. CARLO**

**24** ore 19:30

**25** ore 9:00 | 10:00 | 11:00 | 18:00

**1** Festivo

**S. MARCO**

**24** ore 18:30 | 19:30

**25** ore 8:00 | 10:00 | 11:00 | 12:15 | 17:30

**1** Festivo

**SACRA FAMIGLIA**

**24** ore 17:30 | 19:00

**25** ore 9:00 | 10:00 | 11:00 | 18:30

**1** Festivo

Avviso Sacro

**Il Progetto R.I.E.S.C.O. (Reti Inclusive e solidali per la comunità)**

L'emergenza Coronavirus sta mettendo in grande difficoltà tutto il Paese, ma soprattutto le fasce più fragili della popolazione, come gli anziani e le famiglie con minori. Il progetto R.I.E.S.C.O nasce per arginare gli effetti di esclusione sociale e precarizzazione e marginalizzazione, dovuti dalla pandemia. Il sistema di rete che si vuole costruire con le 14 associazioni che hanno aderito al progetto deve avere come finalità inclusione e la solidarietà, non solo per assistere ma per generare cambiamento e rinsaldare legami sociali. Le Acli Marche sono una delle quattordici associazioni che hanno partecipato al progetto R.I.E.S.C.O. Gli obiettivi del progetto sono riconducibili a quattro macro-aree: per contrastare la povertà estrema ed inclusione sociale; per ridurre l'isolamento di persone in difficoltà e non autonome mediante interventi domiciliari;

per sostenere a distanza problematiche diverse (psicologiche, di solitudine, povertà educativa) per potenziare la capacità degli enti del terzo settore di lavorare in rete e innovare i propri servizi. Le Acli Marche hanno finanziato 1250 euro a provincia per garantire la spesa di prodotti di prima necessità alle famiglie in disagio economico. Grazie al contributo riconosciuto, le Acli Provinciali di Ancona stanno distribuendo delle Gift Card del valore di 10€. Le famiglie beneficiarie vengono individuate dopo un primo colloquio con il Punto Famiglia Acli di Ancona o dell'assistente sociale della Caritas di Ancona o dei comuni della provincia. Le card vengono assegnate in primo luogo alle famiglie con minori a carico e poi distribuite alla famiglie bisognose in base ai componenti del nucleo familiare, ovvero 10 € a soggetto. Fino ad ora sono state donate ben 57 Gift card per un ammontare di 570 € a 22 famiglie e verranno ridistribuite anche nel mese di dicembre.

riscomarche.org



# ANDIAMO A BETLEMME

CONTINUA DA PAGINA 1

Dio ha lasciato che il Suo Figlio stesso in qualche modo uscisse dall'abbraccio divino ed entrasse nella nostra storia pericolosa, infida, inospitale. L'evangelista Giovanni nel prologo del Vangelo lo sottolinea con forza e lo incide nel nostro cuore con una espressione inequivocabile: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14) e l'apostolo Paolo annota: «Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna» (Gl 4,4) tutto questo nella «pienezza del tempo», cioè nel momento nel quale Dio non ha potuto più resistere ed è esploso in un gesto d'amore. Gesù che nasce a Betlemme è un dono d'amore. Il Natale è la festa dell'amore puro e gratuito, immeritato. Il Natale è la più bella notizia che si possa raccontare agli uomini. Dio Padre non ha avuto paura: ha gettato il Figlio suo in mezzo a noi perché ci ama, perché vuole ridarci il cuore di figli.

A Betlemme in quella notte santa si è aperta la porta della gioia. La porta del cuore di Dio si è resa accessibile, avvicinabile in un Bambino nato per noi, perché noi non avessimo paura di Dio, perché non avessimo più timore di Dio, perché non lo sentissimo più come distante, ma lo sentissimo vivo, vicino per amore. In quella notte santa «Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e

lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo» (Lc 2,7). Tra i tanti spazi, Dio sceglie il più povero per nascere, non c'era posto per lui nell'albergo, nasce nella estrema povertà, in una stalla e deposto in una mangiatoia (praeseptum). Perché? Perché Dio ama la povertà: la povertà è il suo clima, il suo stile, il suo respiro. Perché Dio è povero? Dio è povero, perché Dio è Amore! Questa scelta di Dio non è una riduzione della sua onnipotenza.



Presepe vivente de "IL PICCOLO PRINCIPE"

La povertà è la vera grandezza di Dio. Dio è povero, perché Dio non può tenere nulla per sé, tutto dona: così esige l'Amore.

A Betlemme Dio sceglie l'umiltà, sceglie l'ultimo posto:

è la sua risposta all'orgoglio dell'uomo. L'orgoglio, infatti, non è la soluzione dei problemi dell'uomo, bensì è la fonte dei problemi e dell'infelicità.

A Betlemme Dio sceglie la povertà. La povertà che Gesù ci propone non è un rifiuto del denaro, ma una libertà di fronte al denaro, affinché non diventi un idolo al posto di Dio. È saperne fare un uso per amare i fratelli e non lasciarsi imprigionare in un abuso. Poveri è sentirsi liberi dentro e non comandati e resi schiavi

ti si sentono sicuri soltanto quando dominano, colpiscono e schiacciano il prossimo. La violenza è soltanto una maschera, che nasconde una abissale debolezza. Il vero forte è mite: e la pazienza e la mitezza sono la forza che sconfigge la violenza.

A Betlemme Dio porta la pace, quella cantata dagli angeli. La pace viene dopo aver fatto brillare la luce della povertà, dell'umiltà. Dio parla di pace. Dio dice che la pace è frutto di una conversione del cuore all'umiltà e alla povertà. Finché il cuore degli uomini sarà pieno di orgoglio, non avremo pace. Finché la ricerca delle ricchezze avvelenerà l'esistenza degli uomini con l'illusione di una felicità fatta di cose non avremo la pace.

Andiamo allora a Betlemme. La verità del Natale ha un fascino, una giovinezza, una sorprendente attualità.

Abbiamo disperatamente bisogno di Betlemme: perché se a Betlemme non ci fosse Dio, il mondo sarebbe soltanto una stalla e noi saremmo gente senza una meta e senza una speranza.

La strada di Betlemme è la strada della povertà, perché è la strada del dono: Dio si dona a noi, Dio è dono di sé, Dio è altruismo infinito! Allora soltanto nel dono di sé, soltanto nell'altruismo saremo felici perché potremo incontrare Dio, percorrendo la strada che conduce a Betlemme.

Dobbiamo farci più poveri: quel che abbiamo ci è stato dato perché diventi dono, quel che abbiamo ci è stato dato perché diventi carità. Se lo teniamo nelle nostre tasche diventa un peso, se lo teniamo nelle nostre tasche diventa un macigno. Tutto ci è stato donato perché diventi dono, perché diventi amore.

Dio è amore! Ma se Dio è amore, è dono; se Dio è dono, Dio è povero perché dona tutto; ma se Dio è povero è anche umile. E' il messaggio del Natale, il messaggio che illumina la notte del mondo orgoglioso e avido.

Andiamo anche quest'anno a Betlemme e nel nostro tempo segnato da tanta sofferenza e disorientamento, troveremo la luce vera che illumina ogni uomo, accogliamo Cristo, il Verbo fatto carne. Se hai un po' di orgoglio buttalo via e sarai tanto felice. Se hai un po' di egoismo mettilo sotto i piedi; sperimenterai la gioia dell'amore che è esperienza di Dio. Provate ad accogliere il Dio Bambino, provate ad uscire dall'orgoglio e dall'egoismo e sentirete il canto degli angeli e proverete la gioia di Maria, di Giuseppe, dei pastori, dei magi, di quanti si sono recati a Betlemme e hanno ripreso il cammino nella notte con gioia e speranza. E' il Natale vero, quello di Betlemme, il Natale cristiano. Buon Natale!

## QUESTO NATALE SARÀ DIVERSO MA SIMILE AD ALTRI NEL CORSO DEI SECOLI

C'è un dibattito in corso su come ci si potrà comportare in occasione delle feste natalizie, di inizio anno e dell'epifania al fine di evitare o limitare al massimo l'infezione da Covid-19. Al di là della nostra salute e quella dei nostri cari dobbiamo tener conto di evitare di concorrere a provocare il collasso delle strutture ospedaliere e soprattutto di affaticare oltre ogni dire il comparto medico, infermieristico e degli operatori sanitari. Il Santo Padre ci ha, più volte sollecitati ad ubbidire alle autorità e questo è il minimo che possiamo fare.

Vivremo le feste come il COVID-19 ci permetterà di vivere e con tutti gli accorgimenti che in questi mesi ci sono stati più volte consigliati. Del resto una situazione come quella che stiamo passando non è la prima volta che si verifica.

Scrivo Mario Natalucci in "La vita millenaria di Ancona" che nel luglio del 1854 in Ancona si diffuse grande preoccupazione per il colera, che a Napoli e a Roma aveva fatto delle vittime. Anche nelle Marche si verificarono vari casi di mortalità e durante l'inverno si ebbero numerose vittime nelle vicinanze di Ancona, specie nel sobborgo di Varano. Nel timore che il morbo nella stagione calda avesse maggiormente a propagarsi, si andavano predi-

ponendo i mezzi per la formazione di un grande Lazzeretto".

E con l'estate il colera manifestò tutta la sua gravità. Si organizzarono processioni con la Madonna per implorare l'intervento divino. La situazione era veramente difficile, i morti restavano nelle case e la gente non usciva per la paura di contrarre il morbo. "Impossibile descrivere, narra il Costantini, lo squalore della città... Vuoto e desolato il porto, arrestato il commercio, finite le comunicazioni con le città vicine e con le altre piazze commerciali, moltissimi negozi e fondachi (Un edificio o un complesso di edifici) di origine medievale, che nelle città di mare svolgeva funzioni di magazzino e, spesso, anche di alloggio per i mercanti stranieri n.d.d.) si chiusero... I casi di colera si contavano a centinaia ogni giorno..."

"Oltre al Gonfaloniere, Fazioli che restò al suo posto... il più valido aiuto - scrive sempre il Natalucci - lo si ebbe dal clero regolare e secolare, che anche in questa volta diede le prove del suo spirito di abnegazione, seguendo le direttive del Vescovo mons. Antonio Benedetto Antonucci, che era succeduto nel 1851 al card. Cadolini".

Il morbo cominciò a decrescere ad agosto e cessò a settembre.

Più vicina a noi è la pandemia della cosiddetta "spagno-

la" che si diffuse tra il 1918 e il 1920, per questa abbiamo trovato una ricerca di Riccardo Sampaolesi pubblicata nel 2006, dal titolo: «L'epidemia di influenza "spagnola" a Castelfidardo (1918-1920)».

Nel periodo natalizio del 1918 le limitazioni imposte riguardavano la benedizione delle salme che doveva avvenire nelle abitazioni e il corteo funebre che doveva seguire il percorso più breve, era vietato tenere celebrazioni religiose solenni e l'apertura delle chiese doveva essere preceduta da una generale disinfezione e pulizia. Nel 1920 la "spagnola" lasciò per sempre Castelfidardo dopo aver provocato 1.305 vittime.

Scrivo Bruno Malerba a proposito della "spagnola": "La prima ondata pandemica si manifestò come una epidemia influenzale. A rischio furono soprattutto anziani e malati.

Ma nella seconda ondata, verso la fine del 1918, degenerò in polmonite. E stranamente, la maggior incidenza di mortalità, fu tra le persone sane, di età compresa tra i 15 ed i 34 anni. Causando una ecatombe di giovani.

Serrarono i teatri, le chiese, i luoghi pubblici. La Comunità allora si mostrò impreparata e poco organizzata, scarsi gli strumenti di difesa. C'era inoltre una Guerra Mondiale in corso ed il contrasto sanitario pertanto, risultò tragicamente inadeguato. Fu invitata la popolazione a far uso di maschere, allora fatte in casa, di tessuto. I cimiteri non bastarono più. Si scavarono fosse comuni. Molti corpi furono sepolti di notte, senza bare.

Poi, improvvisamente, un bel giorno, come avviene nelle favole, la "spagnola", crudele sanguinario fantasma, comin-

ciò a regredire. Il tempo ancora di qualche vittima, per ritirarsi, definitivamente esausta. Forse, cinicamente soddisfatta e sazia.

Le città allora, riaprirono. La gente tornò a sorridere, gustando il gusto nuovo della libertà. E ritrovò la vita. Ossigeno e respiro diverso. Una emozione migliore di quotidianità. Vaghezze di felicità, amate e mai dimenticate. Annodate a contorni nuovi di gioie nuove più armoniche e diverse da quelle passate, tuttavia più dimesse. Perché il mondo intero, non avrebbe mai potuto dimenticare la terribile prova, accaduta nel cuore e nel tratto di una ingenua ed inconsapevole vita, di esser messo davanti all'assurdo ed alla precarietà della condizione umana".

**Quell'ossigeno e quel respiro diverso speriamo di tornare a riavere presto.**





QUANDO IL COVID-19 AGGRAVA LE SITUAZIONI COMPLESSE

# FRAGILITÀ NELLA FRAGILITÀ

Quasi non passa giorno ch'io non incontri Pietro: misura con i suoi lunghi passi il Viale, si ferma su una panchina, arriva all'ascensore, dà uno sguardo al mare, poi torna da papà Franco che, dopo averlo accompagnato per anni in ogni dove, ora, a causa di una lunga convalescenza, l'aspetta a casa. In tempi ancora felicemente liberi dal coronavirus, Pietro avrebbe trascorso le sue mattine in uno dei Centri Diurni organizzati dal Comune di Ancona; il papà lo avrebbe saputo protetto ed occupato e sarebbe stato perciò tranquillo; in alcuni pomeriggi l'avrebbe poi accompagnato al Centro H, appuntamento che Pietro non voleva di certo perdere, perché lì avrebbe ritrovato altri amici e i volontari con le numerose proposte di attività.

"Il nostro Centro H è chiuso da gennaio", dice mestamente ora Enzo Baldassini che ne è il direttore, lo stesso potrebbero dire i responsabili della Carovana; la pandemia non ha risparmiato niente e nessuno, ma alcuni suoi effetti, pur gravi sono meno evidenti di altri.

Il Centro H e la Carovana, come altre realtà simili del territorio, in modi diversi, da decenni accolgono, in alcuni pomeriggi della settimana, disabili giovani e meno giovani per offrire loro opportunità finalizzate alla socializzazione, alla crescita, al gioco, alla scoperta di abilità...; valore aggiunto: nelle due strutture, come in altre simili, come nei Centri, numerosi giovani anconetani hanno incontrato e praticato il volontariato, obiettivo davvero non trascurabile.

Da mesi il Centro H e la Carovana sono chiusi, come sono stati chiusi, per tutta la lunga durata del lockdown, i Centri Diurni.

I lunghi mesi della chiusura hanno visto i giovani disabili e le loro famiglie in una condizio-

ne di stress che, se non vissuto, è difficile comprendere.

Tutti noi, e i nostri ragazzi in particolare, siamo affezionati alle nostre abitudini, ai ritmi che scandiscono le nostre giornate, per i ragazzi: le uscite da casa per essere accompagnati ai Centri dove incontrare gli stessi ami-



ci, gli stessi operatori e gli stessi volontari, in ambienti conosciuti e perciò rassicuranti, all'interno dei quali vengono proposte e svolte attività gratificanti, ludiche o variamente operative; poi c'è il tempo della piscina, della ginnastica, dell'ippoterapia, del gioco e dell'amicizia con i volontari, o semplicemente il tempo di una passeggiata in centro, con mamma e papà, o con un'amica/o.

Un giorno di febbraio di questo sventurato anno 2020, tutto questo non c'è stato più.

Per molti è venuta meno, per mesi, la possibilità di svolgere attività motoria.

Chiusi in casa con i loro figli, i genitori hanno vissuto con fatica già i primi giorni, poi allungandosi il tempo dell'isolamento, hanno sofferto la privazione di tutto quello che, in tempi normali, concedeva loro lo spazio e

il modo di recuperare le energie così necessarie alle mamme e ai papà di un disabile. Per i ragazzi poi potremmo parlare di stravolgimento: non potevano uscire, perché? Come spiegarlo? Come è possibile far capire che, da un giorno all'altro, tutte le attività che regolano la giornata,

esposti ad una ulteriore fragilità.

Essi, sensibili più di tutti noi, hanno percepito l'ansia e le preoccupazioni dei familiari e hanno cercato in loro le sicurezze che, per altri versi, venivano a mancare. Di qui il bisogno di una presenza continua, di una cura speciale, in una accresciuta richiesta di prossimità.

Quando, per iniziativa e buona volontà delle operatrici dei Centri Diurni, si apriva una connessione internet e si potevano vedere i volti familiari di compagni e operatori e sentirne le voci che, ad esempio, invitavano a giocare insieme da remoto, era commovente avvertire la gioia dei ragazzi. Per ripetute volte, anche la Carovana ha messo in atto questi attesi collegamenti. Ma le giornate sono lunghe, lunghe le ore della cura.

Non occorre aggiungere parole, è evidente che un carico siffatto e non previsto ha comportato per le famiglie e per i disabili



che segnano il ritmo dell'esistenza, che strappano a poco a poco un intelletto fragile all'inerzia e al torpore, scompaiono? Come farlo? Si sono aperte voragini di privazione. Ogni ragazzo ha reagito in modo diverso; comune sembra sia stata una reazione di maggiore, talora morboso, attaccamento ai genitori, alle mamme soprattutto. Si sono registrati frequenti casi di insonnia; i nostri ragazzi già fragili sono stati

uno stress grandissimo, da cui non si riprenderanno facilmente. L'estate ha spalancato le porte delle case, ma il carico di presenza e di cura delle famiglie è rimasto identico. Ora, in questa che chiamiamo fase due, i Centri sono aperti, tuttavia le severe e giuste norme sanitarie non permettono la stessa accoglienza del passato; l'esigenza di spazi per il distanziamento fa sì che i ragazzi vengano accolti soltanto in alcuni giorni della settimana,

a turno. Bisogna fare i conti con il cambiamento, è vero, ma non si potrebbero, ad esempio, reperire ambienti supplementari e personale aggiuntivo?

Rimangono difficoltà non piccole: mascherine, distanziamento, tamponi... non è facile farli accettare, talora impossibile, di qui la difficoltà di vivere situazioni solo apparentemente semplici, mentre rimane l'esigenza di non alzare nei ragazzi i livelli di agitazione, a causa di condizioni per loro incomprensibili. Va aggiunto che, per il rinnovato infierire del virus, ci sono genitori che non approfittano della pur parziale disponibilità delle strutture, per timore di un contagio che potrebbe colpirli. Poche sono attualmente, ad esempio, le presenze a Casa Solievo, l'innovativa struttura che il Centro Papa Giovanni XXIII ha voluto, con assistenza anche notturna, per dare respiro alle famiglie. Molti genitori dei ragazzi disabili sono anziani e rientrano nella fascia delle persone a rischio, in essi la paura della malattia è superata da una preoccupazione: chi, in caso di loro ricovero, accudirebbe il figlio o la figlia non autosufficiente? Una sorta di "dopo di noi" anticipato. Come si vede, numerosi sono gli aspetti della realtà che la pandemia ci ha messo di fronte. Che fare? Occorrono inventiva e risorse, un esempio, le piscine potrebbero riaprirsi ai disabili; messe in atto le debite accortezze, non dovrebbero esserci rischi. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stilato, in tema di pandemia e disabilità, dei protocolli accurati e vasti, utile leggerli, dopodiché non si chiederà tutto, ma una maggiore attenzione, in tanta sofferenza, quella si va richiesta, perché, come ha detto Papa Francesco, le famiglie non perdano la pace.

Rita Viozzi Mattei, Biancastella Lodi

## PRETI ARRESTATI: MONS. KASABUTSKY (MINSK), "CI VOGLIONO ZITTIRE MA NOI NON ABBIAMO PAURA"

Abbiamo in questo momento due preti che sono in prigione e stanno scontando una condanna di 10 giorni. L'8 dicembre scorso altri due preti sono stati arrestati. Si tratta di un sacerdote gesuita ed un prete greco-cattolico. Quindi in realtà ad oggi sono 4 i sacerdoti arrestati". Raggiunto telefonicamente dal Sir, il vicario generale dell'arcidiocesi di Minsk-Mogilev, mons. Yuri Kasabutsky, fa "il punto" sulla situazione della Chiesa cattolica in Bielorussia, dopo che l'8 dicembre scorso padre Viktor Zhuk, gesuita, parroco della chiesa di San Vladislav, e padre Alyaksei Varanko, vicario della parrocchia greco-cattolica della Resurrezione di Cristo, sono stati arrestati a Vitsebsk, cittadina a Nord-Est del Paese, al confine con la Russia. Le situazioni sono diverse, ma l'accusa

è di incitamento alla violenza attraverso scritti e discorsi e partecipazione ad eventi non autorizzati. La notizia è che i due preti di Vitsebsk sono stati rilasciati, ma dovranno presentarsi domani, venerdì 11 dicembre, davanti ad un nuovo giudice. "Nessuno ci ha spiegato le ragioni di questo rinvio. L'impressione è che ci siano giudici che non possono prendere una decisione e che il sistema della giustizia nel nostro Paese non dipenda dalla legge". Avvisi di garanzia e investigazioni. Accuse di incitamento alla violenza e partecipazione ad eventi non autorizzati: sono questi i mezzi utilizzati per controllare l'azione della Chiesa.

**Di fatto il messaggio che arriva è chiaro: la Chiesa non è libera di parlare. Siete preoccupati di queste limitazioni?**

"In generale, in tutta la Bielorussia, stiamo vivendo sotto un sistema di repressione e anche la Chiesa cattolica subisce questa repressione. Noi cerchiamo di dire la verità. E la verità ci spinge ad essere contro ogni forma di sopraffazione. Ma in questo Paese, in questo momento, non è permesso a nessuno di parlare perché le autorità di governo dicono che qui non c'è nessuna violenza. Per questo motivo stanno facendo pressioni sulla Chiesa e arrestano i preti. Vogliono in questo modo obbligarci come Chiesa a dire che va tutto bene, che il governo si sta comportando bene. Dire la verità è proibito".

**Avete paura?**

"No. Parlando anche con gli altri preti, le posso dire che non abbiamo paura. Anche io ho ricevuto dalle autorità un avviso di garanzia per i miei discorsi,

per le parole che ho pronunciato. Erano tutte dichiarazioni contro la violenza, nel rispetto della verità e soprattutto in solidarietà con il nostro popolo. Mi è stato consegnato un documento contenente l'avviso di garanzia dicendomi che se non la smettevo, mi avrebbero arrestato. Ho detto loro che non provavo alcuna paura e non mi avrebbero intimorito".

**Dove trovate la forza per non avere paura?**

"Credo che il compito principale della Chiesa sia quello di mostrare all'umanità il volto vero di Cristo e accompagnare le persone al loro incontro con Gesù. Ma Gesù ci ha detto che la verità ci fa liberi e ci salverà. È Lui che ci dà la forza. E la gente ci segue. Le faccio un esempio. Se la sera tardi, anche alle 23, invito le persone a pregare per la Bielorussia, il

giorno dopo mi ritrovo la chiesa piena di persone. È capitato anche di avere chiese piene fino a 2/3 mila persone. Questo "spirito" è forte. È la fede del popolo che ci dà la forza.

**Vuole fare un appello?**

"Vorrei chiedere soprattutto alle chiese che sono in Europa, di pregare per noi. Sappiamo che tante persone e non solo in Europa, stanno pregando per il nostro Paese. E la forza di questa preghiera ci dà lo Spirito di Gesù che ci aiuta a stare accanto al nostro Popolo per promuovere a tutti i livelli l'amore fraterno, la riconciliazione, il perdono. Sono queste le uniche strade su cui possiamo costruire, insieme, un futuro nuovo per il nostro Paese. Pregate per noi: questa è la cosa più importante e più forte che potete fare per noi in questo momento".

M. Chiara Biagioni



INTERVISTA A GRAZIANO SABBATINI, PRESIDENTE CONFARTIGIANATO IMPRESE ANCONA- PESARO E URBINO

## COESIONE SOCIALE E TERRITORIO: BINOMIO VINCENTE

di Luisa Di Gasbarro

*“... fare le cose e farle bene non basta. Bisogna anche testimoniare”* lo ha detto Graziano Sabbatini, Presidente Confartigianato Imprese Ancona- Pesaro e Urbino, nel libro “Storie di uomini ed imprese” edito dalla stessa Confartigianato; testimonianze delle imprese marchigiane, unità di trasmissione di patrimoni professionali e umani e del valore centrale del lavoro. Ci piace pensare di aver contribuito su queste pagine dando voce ad alcuni imprenditori locali, piccoli, ma “grandi” per intuizioni passioni, impegno; sono gli attori protagonisti che ispirano e orientano i giovani verso analoghe scelte. Il Presidente, che è anche imprenditore titolare dell'azienda di maglieria Point Tricot di Osimo, ci aggiorna sullo stato di salute delle imprese e sul futuro.

**Lei è Presidente dell'organizzazione più rappresentativa dell'artigianato e della micro, piccola e media impresa dal 2017; in questi tre anni come si è mosso il mercato di riferimento?**

La prima sensazione è che non siano passati tre anni, ma almeno dieci; temi come digitalizzazione, capacità di simulare prodotti prima di realizzarli, necessità di interlocuzione continua e immediata con i propri partner e i propri clienti, possibilità di presentarsi ad una platea sempre più ampia, addirittura mondiale per tante attività, questi sapevamo fossero obiettivi su cui puntare per il rilancio del nostro tessuto produttivo e della nostra economia, quello che non avevamo previsto è la rapidità con cui sarebbero entrati nella nostra vita. Oggi possiamo dire che non c'è più “un” mercato di riferimento, il mercato è veramente globale e può essere alla portata di ogni tipo d'impresa a patto che accetti la sfida.

**Quali sono i fattori di debolezza che frenano la competitività?**

Se guardiamo al sistema attuale in generale tutto ciò che è legato alla dimensione aziendale sembra essere un freno, sia per le risorse economiche limitate, sia per le risorse umane: l'attività artigianale purtroppo in moltissimi casi è dipendente dalla singola figura dell'artigiano e questo fatto oltre che caricarlo di adempimenti lo rende anche debole dal punto di vista della fiducia del mercato e dei finanziatori. Però quando si tratta di velocità nel cambiare e adattarsi a nuovi modelli di lavoro, le ridotte dimensioni aiutano, quindi c'è un senso di competitività anche nel restare piccoli e farlo capire è il compito a cui la nostra associazione non si sottrae.

**A proposito delle criticità Covid, quale la reazione delle vostre imprese, anima del**

**territorio e non solo? Ci sono categorie più mortificate di altre?**

Certamente ci sono categorie particolarmente colpite dal fenomeno Covid, basta pensare a tutte quelle attività legate alla circolazione delle persone quindi turismo, servizi alla persona, ristorazione, i trasporti a -70%, ma anche benessere e commercio in generale, tranne beni alimentari, insomma tutto ciò che è legato all'immediato e al breve è fortemente penalizzato. Ma il rallentamento dell'economia si ripercuote e si ripercuoterà su tutte le attività, dalla produzione alle manutenzioni e all'impiantistica; qui però aspettiamo per quantificare i benefici legati agli incentivi ecobonus e superbonus che in questo momento sono particolarmente interessanti per imprese e cittadini. In generale la consapevolezza del periodo eccezionale è presente in tutti, molte attività per la grande capacità di adattamento si sono adeguate velocemente alle disposizioni e sono riuscite a lavorare, gli incassi non brillano ma si va avanti.

**Come se la cavano le aziende di vendita al dettaglio visto l'incremento dello shopping on line?**

Il commercio on-line è una delle sfide a cui nessuna azienda, al di là della dimensione, si deve sottrarre e in questo settore in Italia siamo tutti piccoli. Opportunità e possibilità di questo segmento sono tante ma occorre conoscenza e competenza e proprio su questo è stata incentrata la nostra scuola per imprenditori edizione 2019 e 2020. Certamente la vendita diretta, il presentare i propri prodotti raccontandone storia e caratteristiche, quindi l'interazione umana, resta il fattore principale di comunicazione ed è quello che ad oggi dà il miglior risultato. Comunque c'è una parte di consumatori, soprattutto giovani, sempre più attivi nell'on-line e sicuramente vanno seguiti, ma la cosa positiva è che i nostri piccoli imprenditori non si sono affatto spaventati e se i nostri corsi di formazione organizzati con l'Università Politecnica delle Marche sono sempre al massimo della capienza, è la prova che oggi anche i piccoli pensano in grande.

**L'innovazione tecnologica quanto condiziona gli artigiani che producono ancora a mano?**

Quando la manualità si unisce alla tecnologia, applicata per integrare qualità, precisione ma anche replicabilità dei prodotti o delle fasi di lavorazione e gestito dal desiderio di ricerca della precisione fino alla perfezione (per gli artigiani il prodotto è quasi un figlio), è esempio di successo anche economico, perciò l'innovazione tecnologica è indispensabile ma non deve snaturare le qua-

lità dell'opera dell'artigiano. A proposito della leggenda che i piccoli non innovano, basta girare nei laboratori artigiani della nostra zona per rendersi conto del livello d'innovazione tecnologica a cui siamo arrivati, dai macchinari alle risorse umane; oggi la ricerca di prodotti, materiali e metodi si fa nei laboratori artigiani anche per i grandi marchi, purtroppo spesso non è pagata.



**Graziano Sabbatini**

**Come va il dialogo con Regione e Governo?**

A livello locale stiamo riscontrando una grande capacità d'ascolto e attenzione, purtroppo le decisioni importanti e determinanti di carattere economico vengono prese a livello di governo centrale, noi ci poniamo dalla parte delle istituzioni locali, dai comuni alla regione per sostenere tutti i temi che riguardano il mondo del lavoro, chiediamo e diamo disponibilità per appoggiare le nostre e loro richieste in tema di economia e sostenibilità sociale. Quanto al dialogo con il governo centrale operiamo per mezzo della nostra federazione nazionale con sede a Roma e nonostante il grande impegno dei nostri rappresentanti, dal governo non ci sentiamo assolutamente tutelati, non per essere polemici ma alle promesse troppo spesso non seguono i fatti e la politica, me lo lasci dire, vive su un altro pianeta! Quante volte abbiamo sentito: “adesso” pensiamo alle imprese e ai lavoratori non tutelati! Adesso per noi significa “ora” cioè fare adesso, posso solo dire che gli imprenditori non hanno grandi aspettative per gli aiuti promessi dal governo e sempre più ci dicono: se non ci aiutano, faremo senza. Invece questa dovrebbe essere l'occasione per semplificare veramente la burocrazia, incentivare l'evoluzione digitale e la sensibilità ambientale, tutte questioni che si possono affrontare con più facilità rivolgendo l'attenzione alle piccole imprese che sono radicate nel territorio e per questo particolarmente sensibili anche a questi temi. Occorre serietà e tempestività nel supporto economico per tutelare veramente un patrimonio imprenditoriale che è invidiato dal mondo intero.

**Incertezza e complessità dell'oggi, chiusure e disoccupazione mentre immaginiamo una ripresa; cosa serve oltre a passione, intuizione, creatività, da sempre punti di forza?**

Occorre ripartire da una coesione sociale che deve essere incoraggiata e migliorata, insieme si va lontano e il nostro sistema produttivo va coordinato in un progetto ampio di economia dove la dimensione aziendale non deve essere un limite ma va integrata con un sistema di produzione altamente specializzato, efficiente, dove professionalità e capacità di fare, adeguandosi velocemente alle richieste del mercato, possano essere valori aggiunti da mettere sul piatto della competizione globale. In questo il nostro paese non è secondo a nessuno e queste caratteristiche hanno fatto grande l'Italia nel mondo, questo è il made in Italy.

**Presidente, la sua vice è una donna, il Covid ha penalizzato fortemente il lavoro femminile ma sarà anche un'opportunità per ridurre i divari di genere?**

Credo che questa brutta esperienza porterà dei cambiamenti che speriamo siano utili anche per ridurre tante disuguaglianze; la donna che lavora è chiamata quasi sempre a fare sacrifici superiori agli uomini, grandi passi sembrava fossero stati fatti verso una equiparazione ma siamo ancora lontani, differenze ci sono ancora nei ruoli apicali dove l'accesso femminile risulta più difficoltoso. Eppure su molti aspetti la donna ha punti di vista, capacità e sensibilità che vanno oltre la visione maschile, a volte troppo logica e ovvia, che portano a riflessioni importanti per prendere le decisioni giuste. Non è facile però trovare persone come Katia Sdrubolini la nostra vicepresidente, sempre in prima linea e presente quando occorre, e disposte a togliere il proprio tempo alla famiglia: è qui che forse si deve iniziare a giocare il vero ruolo di cambiamento. Occorre partire dalla famiglia per formare una mentalità di uguaglianza di pesi e ruoli per dare veramente alle donne anche la possibilità di cogliere le opportunità professionali.

**La tenacia marchigiana fa ben sperare, una pillola di ottimismo?**

Sappiamo che sta crescendo una sensibilità generale principalmente nei paesi “ricchi” verso i prodotti non di massa soprattutto nella fascia alta della qualità, sta crescendo la sensibilità verso una sostenibilità ambientale e sociale, di prodotti e nel modo di produrre, l'economia si sta guardando allo specchio e la necessità di tornare con i piedi sulla terra sta prendendo corpo sempre più. Quante volte sentiamo parlare di qualità artigianale da parte di grandi gruppi che producono in serie, questo significa che cerchiamo cose uniche, particolari, ben fatte e il termine artigiano e piccolo è sinonimo di garanzia, qualità e fiducia. In questo contesto abbiamo la squadra più forte del mondo, le nostre imprese piccole ma capaci che hanno resistito all'uragano della globalizzazione adesso sono una risorsa fondamentale per il rilancio del paese intero, sono un bene comune che rappresentano la faccia migliore dell'Italia nel mondo. Poi le Marche? Plurali lo siamo anche dal punto di vista imprenditoriale, abbiamo ancora dei distretti produttivi di altissima qualità dove vengono a produrre anche i marchi del lusso mondiale: il calzaturiero nel Fermano Maceratese, la valle del jeans nell'interno pesarese, la nautica e cantieristica navale di Ancona e Pesaro, il mobile pesarese, l'abbigliamento a Filottrano le specialità alimentari ascolane e di tutta la catena dei sabbellini fino ad arrivare al tartufo di Acqualagna, poi tanta storia da raccontare al mondo, in un paesaggio unico tra colline e borghi nonostante la grave ferita del terremoto, è un luogo magico dove abbiamo la fortuna di vivere. Se riusciremo a collegare tutto questo, allora racconteremo un'altra storia e... noi siamo pronti. Grazie Presidente E anche noi cittadini vorremmo partecipare al racconto di una nuova e possibile storia, come? Approfondire la conoscenza del territorio, delle sue eccellenze e tipicità e allearci con i nostri piccoli produttori; noi consumatori a salvaguardia dei prodotti del territorio, pensare locale, acquistare locale, spendere in presenza.





## PREGHIAMO IL PATRONO DELLA CHIESA CATTOLICA

# UN ANNO SU SAN GIUSEPPE, "L'UOMO CHE PASSA INOSSERVATO"

Uno speciale Anno di San Giuseppe, fino all'8 dicembre 2021. A indirlo, con un apposito decreto e le relative indulgenze, è il Papa, nel giorno in cui ricorrono i 150 anni del Decreto Quemadmodum Deus, con il quale il Beato Pio IX, "mosso dalle gravi e luttuose circostanze in cui versava una Chiesa insidiata dall'ostilità degli uomini", dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. E alla figura del custode di Gesù Francesco dedica anche un'apposita Lettera apostolica, Patris Corde. "Tale desiderio – rivela il Papa – è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti, ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo".

"Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà", assicura Francesco,

secondo il quale "San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in 'seconda linea' hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza". Maestro di tenerezza e di obbedienza, San Giuseppe ci dimostra come la storia della salvezza si compie attraverso le nostre debolezze. "Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza", il monito: "Giuseppe ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande".

"In questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria".

Così il Papa definisce la capacità di "accoglienza" di San Giuseppe nei confronti della sua futura sposa e della sua storia. "Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni", il grido d'allarme: "Solo il Signore può

darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza", garantisce il Papa: "La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino

mondana ma con forza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste", l'invito del Papa sulla scorta di San Giuseppe: "La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai

perché "continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere il Bambino e sua madre", e con lui anche noi. "Ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono 'il Bambino' che Giuseppe continua a custodire", scrive Francesco: "Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi. Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri".

"La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità", l'auspicio finale a proposito della figura di Giuseppe lavoratore, affinché "possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!".

"Padri non si nasce, lo si diventa", conclude il Papa illustrando la paternità di San Giuseppe. E lancia un appello: "Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri".

M. Michela Nicolais



in fondo".

"La fede che ci ha insegnato Cristo è quella che vediamo in San Giuseppe, che non cerca scorciatoie, ma affronta 'ad occhi aperti' quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità".

L'accoglienza di Giuseppe ci invita "ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli". "Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione

sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce".

San Giuseppe è "uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell'odio, della persecuzione e della miseria", sostiene Bergoglio: "Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare".

"San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa",

## IL PRESEPE DI CAPODIMONTE IN TEMPI DI PANDEMIA

a cura di Giovanna Cipollari

*"In alcuni quartieri popolari si vive ancora lo spirito del "vicinato", dove ognuno sente spontaneamente il dovere di accompagnare e aiutare il vicino. In questi luoghi che conservano tali valori comunitari, si vivono i rapporti di prossimità con tratti di gratuità, solidarietà e reciprocità, a partire dal senso di un "noi" di quartiere". (Da Fratelli tutti, Enciclica Papa Francesco)*

A Capodimonte si prova una decisa volontà di guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa. I capodimontesi camminano nella speranza, per questo anche in tempo di pandemia mantengono ferme le buone tradizioni. A Capodimonte nella parrocchia di San Giovanni Battista quest'anno mancava lo spazio consueto dove allestire il presepe, perché in questo Natale particolare occorre dar modo ai fedeli di rispettar le norme del distanziamento fisico (non certo quello sociale). Per questo si è optato per un "piccolo presepe" da rappresentare tra i due angeli dell'altare ... un presepio creativo, ad opera di Ferdinando Paciotti che si è ispirato all'enciclica papale sulla fraternità. Sotto l'altare maggiore, tra i due angeli di bronzo, sorge un piccolo ricordo della Natività. Fanno corona alla sacra famiglia i pastori accorsi da ogni dove, loro

che sono meno che niente secondo le gerarchie ecclesiali e sociali del tempo, loro si affrettano per adorare il Re del cielo fattosi umile bambino per condividere la nostra condizione umana. Essi pur con la loro rozzezza, ignoranza, povertà, si appressano alla luce della culla divina per testimoniare che la loro non è solo curiosità, ma anche presenza amorosa, calore fraterno, dono delle poche cose che hanno. Il germoglio che spunta dal tronco di Jesse illuminato dal fuoco sta a dimostrare che la venuta del Signore non è un evento occasionale, bensì l'Evento, un'attesa preannunciata nei secoli precedenti dai profeti e da tutta la sacra scrittura. La fontanella sta a significare che è arrivato per noi lo zampillo d'acqua viva che disseta e non cessa mai di darci vita eterna, come ricorderà poi Gesù alla samaritana vicina al pozzo di Giacobbe a Sicar. I re magi sopraggiunti danno segno che il bambino è degno di essere adorato e onorato quale re, cui offrire giusti e

ricchi doni. Essi di diverse nazioni d'oriente stanno a significare che la salvezza di Gesù è per tutti, fratelli e sorelle di ogni dove, anzi la fratellanza investe tutta la creazione come stanno ad indicare anche gli animali e la palma. La palma, inoltre, è presente nella natività come albero della pace, dell'abbondanza e della vittoria di Gesù che, quando entrerà in Gerusalemme osannato mentre cammina su un tappeto di foglie di palma, sconfiggerà le superstizioni e i travisamenti della sacra scrittura che allontanano dalla fede e dall'amore per Dio e i fratelli. Gli angeli intorno estendono la fratellanza dalla terra al cielo, in un'unica concordanza di cuori. Il messaggio del Natale di Gesù (Jeshu'a, il Signore salva, il Salvatore) diventa anche quello di ogni uomo che nasce. Si è creati per amare, per accogliere l'Amore nella propria esistenza e come Gesù diventare figli di Dio. Chi accoglie il bambino? Non i capi religiosi, ma gli infimi pastori, non i pii farisei, ma i

magi, i pagani impuri. E noi che cosa facciamo? ... In che modo rispondiamo all'invito di Papa Francesco: "indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui si vive [...] occorre essere attraversati da una sete, un'aspirazione, un aneli-

to di pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l'amore".

(Cfr. Papa Francesco LETTERA ENCICLICA FRATELLI TUTTI)



A pagina 6 dello scorso numero 24 di Presenza, nell'articolo relativo alla presentazione del libro "NEVROTIC@" di Anna Paola Macinelli, la foto pubblicata non è della scrittrice suddetta, ma della filosofa Paola Mancinelli. Ce ne scusiamo con le interessate e con i lettori. Nella foto che pubblichiamo in questo numero Anna Paola Mancinelli è con Giancarlo Galeazzi alla presentazione del libro citato.



TESTIMONIANZE AL TEMPO DEL COVID-19

# LUIGI ACCATTOLI: LA GENEROSITÀ CHE TRASFORMA IL DOLORE IN AMORE

di Vincenzo Varagona

**L**uigi Accattoli, vaticanista marchigiano che ha lavorato a "Repubblica" e al "Corriere della Sera", collaboratore de "Il Regno", è in ospedale a Roma per polmonite da COVID-19. Il contagio gli è stato diagnosticato il 19 novembre, a un mese di distanza dall'assegnazione del premio veronese UCSI "Giornalismo e Società", mirato alla pandemia. Accompagniamo i nostri auguri con questa intervista, realizzata a distanza per ripercorrere il lavoro di inchiesta che ha realizzato in questi mesi e che gli è valso il riconoscimento.

## Luigi, un premio che ti coglie ammalato...

Può capitare... ma sono contento che venga colto il valore di questo lavoro, decenni di narrazione di "fatti di Vangelo", tante esperienze che vedo ispirate alle beatitudini e all'esempio di Gesù. Sono raccolte in alcuni libri e - negli ultimi mesi - nel blog in cui ho indagato con la stessa ottica le "storie di pandemia". Sono 60 storie che testimoniano come da un male possa sempre rifiorire il bene. C'è il coraggio di donne e uomini che rischiano la vita

per aiutare il prossimo e la generosità che trasforma il dolore in amore. Ma anche la fede ai tempi del Covid-19.

## Ora sono diventate diario personale, prima da casa e poi dall'ospedale...

La polmonite mi ha portato

di avere la Comunione quasi tutti i giorni. Nella stanza siamo in quattro. Una domenica, con il mio computer stavamo seguendo l'Angelus del Papa. A un certo punto entrano i medici per la visita e allora mettiamo il video in pausa. Quando, poco dopo, se ne vanno, il capo

tima parola, in una chat o a un'infermiera. Tanti guariti si raccontano in modo coinvolgente. Ancora, le scelte di volontariato di uomini e donne impegnati in ospedale, nel soccorso a domicilio, in tante pieghe dell'emergenza. Penso al modo di vivere la morte. I nostri morti sono 60.000, partiti in solitudine, senza poter lasciare una parola alle famiglie. Qualche volta ai medici e agli assistenti. C'è poi chi è guarito, è ricaduto ed è morto, ma nella fase della guarigione ha raccontato quello che stava passando. Don Corrado Forest di Vittorio Veneto, 80 anni, confida al vescovo al telefono: "Non è male che qualche prete prenda questa malattia per condividere quello che vivono altre persone". Un altro prete, Orlando Bartolucci di Pesaro, poi deceduto, quando sembrava stesse guarendo mi diceva: "Anche se tutto è pesante, doloroso, non so per quale motivo, spiritualmente mi sento 'contento' di aver fatto questa esperienza. Un modo di condividere con la mia gente".

## Ci sono anche tanti medici morti...

Anche tanti infermieri, ope-

ratori ospedalieri, volontari e sacerdoti... a fine ottobre i soli diocesani - secondo "Avvenire" - erano 130, aggiungendo i religiosi ci si avvicina o forse si supera il numero dei medici. Francesco ci ha invitato a contemplare "l'esempio di questi pastori preti e pastori medici". Tra i guariti voglio citare un vescovo marchigiano, Antonio Napolioni, oggi a Cremona. Condivideva con un suo prete, morto dopo che lui, vescovo, era uscito dall'ospedale: "Scrivo per dirti quello che l'isolamento ci impedisce di dire ai nostri cari, in questa disumana maniera di morire". "Disumana": detto da un vescovo. Mi preme infine dire che tanti, per impulso di solidarietà, tornano a fare il medico o l'infermiere, pur essendo ormai in pensione, o avendo lasciato da tempo quel lavoro: chi era diventato scrittore, chi vignaiolo, chi si era fatto prete, o frate o suora. Non tutti agiscono in risposta alla vocazione cristiana, ma più ampiamente alla vocazione d'uomo. È bello che le due vocazioni s'incontrino. È anche cercando quell'insegnamento che accanto ai semi seminati dall'una conviene onorare quelli dell'altra.



Luigi Accattoli con Vincenzo Varagona, in Ancona nel 2018

a uno stato di debilitazione e dipendenza dalla respirazione assistita che mi ha messo nelle condizioni di capire meglio ciò che si prova con questo Covid-19. A sera, nel blog, di aggiornamento sulla mia esperienza ospedaliera. Mi ha colpito, ad esempio, l'opportunità

del gruppo dice: "Abbiamo visto che qui pregate. Pregate anche per noi".

## Cosa ti arriva da queste storie?

Trasmettono coraggio e sono il dono di questa stagione tribolata. Tante persone prima di morire hanno lasciato un'ul-

## Rimaniamo collegati...

**A**rriva il tempo di RINNOVARE L'ABBONAMENTO a Presenza. È passato un altro anno. E che anno! Purtroppo i tempi di consegna, in alcune zone, erano già lunghi in seguito alla diversa organizzazione delle Poste che ha trasferito a Bologna il centro per la distribuzione che era alla stazione di Varano. Nei giorni del confinamento e comunque in tutto questo periodo dominato dalla pandemia siamo riusciti a rispettare la cadenza quindicinale, grazie alla tipografia ed alle Poste che hanno garantito la consegna.

Abbiamo continuato a raccontare i fatti delle nostre parrocchie, dei nostri movimenti, abbiamo continuato a dare voce a chi non l'avrebbe avuta sui comuni mezzi di comunicazione.

Negli oltre 50 anni di attività, quando l'unico mezzo di informazione era Presenza, le raccolte annuali rappresentano una ricca documentazione storica della vita della nostra diocesi. Chi ha scritto è stata gente modesta guidata, quasi sempre dalla fede, dalla passione e dalla generosità, ma sempre molto scrupolosa nel raccontare i fatti così come si sono svolti.

Oggi Presenza è uno dei mezzi di informazione della nostra diocesi. Ci sono, i social: sito, facebook. Presto ne arriveranno altri con l'app, instagram, etc. Su questo campo c'è una rincorsa alle novità. C'è la trasmissione "Il respiro dell'anima", c'è la rubrica giornaliera che approfondisce il Vangelo che possono essere viste in streaming dal sito o su èTV. Nonostante tutto, pensiamo che sia utile continuare ad esserci, ma questo dipende anche da voi, da quanti rinnoveranno la loro fedeltà con l'abbonamento.

Rimaniamo collegati...

Per RINNOVARE L'ABBONAMENTO per il 2020 usa il ccp n. 10175602, il Bonifico Bancoposta: IT 58 007601 02600 000010175602, rivolgiti all'UFFICIO AMMINISTRATIVO dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, al tuo PARROCO o alla nostra REDAZIONE.

## ABBONAMENTO

|             |   |         |
|-------------|---|---------|
| Regalo      | € | 20,00 * |
| Ordinario   | € | 25,00   |
| Affezionato | € | 30,00   |
| Sostenitore | € | 50,00   |
| Benemerito  | € | 100,00  |

\* Si prega di segnalarlo alla redazione

**GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE  
E GRAZIE ANCORA!**

In questo numero troverai un bollettino di CONTO CORRENTE POSTALE già predisposto in ogni sua parte. Se ha provveduto a rinnovare l'ABBONAMENTO non ne tenere conto.



# NATALE: ADERIRE ALL'INCARNAZIONE

**E'** curioso che il Natale sia diventato nella percezione comune una festa "di famiglia", qualcosa di rassicurante in cui rievocare tradizioni locali e folklore. Eppure in questa solennità liturgica i cristiani fanno memoria del mistero dell'incarnazione, l'esperienza più controversa e più contestata dalle eresie antiche. Non a caso, l'incarnazione diviene nei primi secoli il tema centrale da annunciare e da salvaguardare nelle professioni di fede e nelle definizioni conciliari. Una festa religiosa, dunque, che ricorda aspri scontri culturali perché solleva una serie di obiezioni filosofico-teologiche come la possibilità del divenire in Dio, l'integrità della natura umana assunta dal Verbo, l'unità del Figlio di Dio fatto uomo.

La Chiesa ha difeso questo principio, oltre che per una ragione storico-teologica, anche per una preoccupazione soteriologica, e cioè per il fatto che quod non assumptum, non

sanatum, secondo l'adagio classico. La fonte dell'efficacia assoluta della salvezza portata dall'evento Cristo risiede nel suo particolare statuto ontologico umano-divino. La dottrina cristiana dell'in-



Ilario da Viterbo, *Annunciazione*, 1393, *Porziuncola, Assisi*

carnazione è stata avversata, oltre che nell'antichità, anche dai movimenti antitrinitari del periodo della Riforma, dai deisti, da una parte della

teologia liberale e del modernismo. Anche recentemente è stata considerata un mito: l'incarnazione sarebbe cioè il mito dell'uomo Gesù per mezzo del quale Dio avrebbe manifestato una sua presen-

za particolarmente efficace di salvezza. Dunque Gesù Cristo non sarebbe propriamente il Dio incarnato, ma una figura carismatica attraverso la quale

Dio avrebbe operato una delle tante forme di salvezza, non l'unica né la principale. Accanto ad obiezioni di carattere intellettuale, sempre presenti e ormai note, compare oggi una contestazione di tipo pratico, forse inconsapevole: il tentativo di vivere un cristianesimo come se Dio non si fosse realmente incarnato. La fede nell'incarnazione obbliga infatti ad una fedeltà alla storia come indispensabile mezzo di rivelazione del Dio unitrino. Le dolorose vicende della pandemia in cui siamo immersi hanno reso evidente che questo principio non è vero per tutti i credenti, o almeno non lo è allo stesso grado. Il Covid-19 ha riportato alla luce una componente ampia del cristianesimo che considera la Chiesa una "societas perfecta", un'istituzione autosufficiente dotata da Dio di tutti gli strumenti per solcare la storia in modo impermeabile. Il fatto che ad oggi vi siano nel mondo settanta milioni di contagiati e più di un milione e mezzo di

morti non è un dato che può realmente mettere in crisi e interrogare, eventualmente obbligando a rivedere le proprie prassi assembleari e celebrative. Se l'economia mondiale, il mondo del lavoro, la sanità pubblica avranno un dissesto la cui onda d'urto è ancora difficilmente prevedibile, ciò è certamente una cattiva notizia, ma non tale da interpellare radicalmente la nostra responsabilità ed eventualmente spingerci ad un ripensamento etico. Il cristianesimo è insomma percepito come una zona franca, una sorta di buco nero dove le leggi della fisica (cioè dell'umano) non valgono più. Appare pertinente ciò che ha scritto recentemente Ivo Lizola: occorre «vivere una sorta di pulizia dello spirito, di ritorno alla Parola, di ritrovamento dell'interiorità, è questo il tempo che ci è dato. Che è sempre tempo opportuno (*kairós* di san Paolo)» (*Un senso a questi giorni*, 20). Buon Natale 2020!

Enrico Brancozzi

## UN PELLEGRINAGGIO DA TORRETTE A SAN CIRIACO

### IL SENTIERO "REGINA SANCTORUM" MUOVE I PRIMI PASSI

In un prossimo Consiglio Comunale di Ancona potrebbe essere discussa l'istituzione di un percorso/pellegrinaggio che si snoderebbe dall'Ospedale Regionale di Torrette sino alla Cattedrale di San Ciriaco intersecandosi con altri percorsi pedonabili della città favorendo la mobilità urbana. L'iniziativa è stata portata in discussione della 3<sup>a</sup> commissione Lavori Pubblici su iniziativa del Consigliere Comunale Tommaso Sanna del Gruppo Consiliare di maggioranza "Ancona Popolare". La Commissione stessa ha espresso parere favorevole all'unanimità.

Questi percorsi, nella fattispecie questo si tratta di un pellegrinaggio, hanno anche la valenza di privilegiare la vista e la visita di parti naturalistiche e inesplorate, valorizzare nei tratti interessati urbani gli scorci panoramici, i monumenti della città.

La necessità di questo pellegrinaggio nasce dal fatto che c'è un risveglio da parte di più persone, soprattutto tra i più giovani, a percorrere strade, percorsi di pellegrinaggio e sentieri naturalistici.

Ma perché iniziare il cammino proprio dall'Ospedale di Torrette? La vicinanza alle persone che vivono l'assistenza a chi deve frequentare il mondo dell'Ospedale Regionale di Torrette e alla loro sofferenza ha spinto alcuni uomini di buona volontà ad interrogarsi su cosa potesse portare giovamento all'animo. In questi tempi così complicati non è stato

difficile pensare che l'avvicinarsi alla riflessione, alla meditazione, alla preghiera e allo stesso tempo al movimento,



che ha da sempre una dimensione guaritrice, sarebbe potuta divenire la strada, anzi il Sentiero.

Un Sentiero, non troppo impegnativo dal punto di vista fisico per la sua durata, che avesse la possibilità di collegare un luogo



di dolore e cura, per lo più fisici, ad uno che fosse cura per lo spirito. È nata così l'idea di realizzare un percorso pedonale che congiungerà l'area dell'Ospedale Regionale di Torrette con la Basilica di San Ciriaco, quella che gli anconetani chiamano "el Domo", il Duomo, dove riposano le spoglie mortali del Patrono della città, San Ciriaco di Gerusalemme. Qui si trova anche un dipinto donato nel 1615 dal padre di un marinaio veneziano scampato a una tempesta, l'uomo marinaio anche lui, aveva così voluto ringraziare per la grazia ricevuta la Madonna con l'opera pittorica dedicata alla Regina di tutti i Santi o di San Ciriaco.

Il percorso sarà aperto a chiunque voglia intraprenderlo con qualsiasi spirito che sia esso religioso, laico, sportivo o di crescita spirituale.

L'intenzione degli ideatori del Sentiero Regina Sanctorum è che lo stesso si inserisca sia nei percorsi pedonabili del Comune di Ancona sia nel complesso dei Cammini che da Ancona collegano la costa con le destinazioni di Pellegrinaggio più note come Loreto, come ad esempio il Cammino dalla Porta d'Oriente che partendo proprio dal Duomo di Ancona arriva alla basilica di Loreto passando per le verdi aree prossime al capoluogo e che poi, da lì, s'innesta sulla Via Lauretana per giungere ad Assisi.

Claudio Pierini  
(Associazione Dilva Baroni - Torrette di Ancona)  
Luca Bargilli  
(Associazione Gli amici del Cammino della Porta d'Oriente)

## GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

La Giornata Nazionale del Ringraziamento è una festa che viene da lontano e ha le sue origini nel 1951 per iniziativa di Coldiretti. Da allora viene celebrata la seconda domenica di novembre e, a livello locale, viene riproposta nel periodo che va dalla festa di san Martino (11 novembre) alla festa di sant'Antonio Abate (17 gennaio) per ringraziare per il raccolto dei campi e chiedere la benedizione sulla nuova annata. Ad Ancona, il 6 dicembre, è stata celebrata la 36esima Giornata del Ringraziamento, con la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Angelo Spina, ma tutto ebbe inizio nel 1985, quando i tre parroci di Passo Varano/Ponterosso, Varano e Montacuto (don Enrico Bricchi, don Roberto Pavan e don Fausto Guidi) nelle rispettive parrocchie, invitarono alcuni agricoltori per dare vita a questa bellissima iniziativa. In molti accorsero e apprezzarono la proposta. Fu dato così incarico ad un

giovane, figlio di un agricoltore, di costituire un "Comitato del Ringraziamento di Ancona" che ogni anno organizza la Giornata. Anche oggi gli agricoltori hanno portato in Chiesa cesti pieni dei frutti della terra che ora saranno devoluti alla Mensa del Povero di padre Guido.

"I contadini arano, seminano, coltivano, e i prodotti sono frutto della terra e del lavoro dell'uomo, ma anche opera di Dio. È Lui che dice al chicco di grano di diventare una spiga, - ha detto, fra l'altro Mons. Spina durante l'omelia. - Oggi dunque glorifichiamo Dio per la bellezza del creato. All'uomo ha dato la capacità di fare due cose: di coltivare, cioè di produrre ciò che serve per la sua sussistenza, ma anche di custodire la terra. C'è bisogno di custodire questa casa comune nella quale abitiamo, perché non l'abbiamo più usata, ma ne abbiamo abusato, la stiamo ferendo e ora protesta con i cambiamenti climatici".





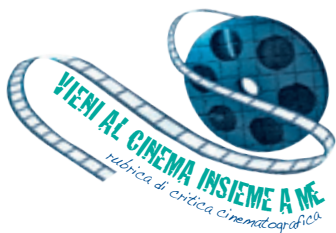


## "IL TALENTO DEL CALABRONE" (ITALIA/SPAGNA, 2020)

regia di Giacomo Cimini, con Loreno Richelmy, Sergio Castellitto, Anna Foglietta, Marina Occhionero - dal 20 novembre in esclusiva su Amazon Prime Video

di Marco Marinelli

Thriller (quasi) da camera equilibrato, credibile ed efficace, post-noir, incubo che dura lo spazio di una notte, il primo lungometraggio di Giacomo Cimini (forte di una formazione internazionale, ha già esibito due notevoli corti) si avvale di una struttura teorica molto sottolineata e cerca continuamente di schivare gli ostacoli insiti al film-game dove la sfida tra i protagonisti si riverbera nelle attese e nel coinvolgimento degli spettatori. Milano. Dj Steph (Lorenzo Richelmy), uno speaker di successo dal braccio tatuato e dalla parlantina "ggiovane" che conduce su Radio 105 un programma di nome "Big Time" riceve una chiamata in diretta da quello che diverrà la sua nemesi: Carlo (Sergio Castellitto, un po' gigione, però va bene) un lucidissimo squilibrato che minaccia attentati (e non solo) e non si capisce bene cosa voglia, oltre a strappare all'aspirante Fabrizio Corona della console il controllo della sua trasmissione. Tra di loro finirà per inserirsi una personalità femminile forte, sicura delle azioni che andrà a compiere, Anna Foglietta, nei panni del tenente colonnello Rosa Amedei, che ci consegna una prova misurata, capace di supportare al meglio delle sue capacità due inter-



preti perfettamente inquadrati. Si tratta di un racconto che un po' riporta a un bel film del 2015, "Regali da uno sconosciuto - The Gift" e che procede per passaggi studiati, dove ogni reazione può determinare un cambio netto di scenario, dove la tensione si fa sempre più percepibile, in un contesto urbano soffocato dall'ira di un uomo spento, affranto e affogato nei suoi stessi pensieri. E dove è interessante il modo con cui Cimini e il suo cosceneggiatore Lorenzo Collalti hanno inserito la parabola di un borghese già illuminato e finito negli abissi della disperazione dentro la (auto)narrazione della città "che non si ferma mai", la capitale morale espressa dalla voce esaltata di un dj fighetto che promette biglietti gratis, seduce fan e collaboratrici e si fa chiamare con un pretenzioso diminutivo. In conclusione si tratta di un thriller intelligente, capace di definire una premessa promettente per poi mutare forma e interessarsi a particolari - da scovare esclusivamente nei volti degli attori principali - che possono rivoluzionare completamente il suo assetto narrativo. E che dimostra che il cinema di genere italiano potrebbe tornare a spiccare il volo.

marco.marinelli397@gmail.com

## RIPENSARE L'ECONOMIA

di Maria Pia Fizzano

### La riforma del MES "ordinario" e il MES "sanitario": facciamo chiarezza

Difficile non avvilitarsi assistendo al paradossale vortice mediatico dei favorevoli e contrari a proposito della riforma del MES. Tale polemica sembra aver risucchiato nella confusione tutti i luoghi del dibattito politico del nostro Paese, costringendoci ancora una volta a constatare che la chiarezza negli obiettivi non è in cima ai pensieri della nostra classe politica. Cercheremo qui di dipanare la matassa, cominciando col dire che la riforma del MES, che per chiarezza chiameremo MES "ordinario", riguarda uno strumento del tutto diverso dal nuovo Mes sanitario di cui ci siamo già occupati e che ha il vincolo di utilizzo in spese sanitarie, dirette o indirette, per contrastare il Covid-19. Il MES "ordinario" di cui si parla in questi giorni riguarda lo strumento nato nel 2012 per salvaguardare la stabilità finanziaria di tutta la zona Euro in caso di crisi di un Paese europeo. Questo MES (Meccanismo Europeo di Stabilità) "ordinario" è chiamato anche Fondo Salva Stati, ma per il Paese in crisi che, per ottenere risorse finanziarie, ne chiedeva l'attivazione, comportava vincoli stringenti sui propri conti per il contenimento del debito pubblico. In pratica il fine di disinnescare le scelte scellerate della classe dirigente del Paese in crisi che ne chiedeva l'attivazione, come è accaduto alla Grecia, si scontrava con

la realtà inaccettabile dei sacrifici, quasi insostenibili, che ricadevano sui cittadini più fragili di quel Paese; sacrifici che sfioravano appena i vertici responsabili del disastro economico, oltre che, sembra, di falso in bilancio. Tutti ricordiamo la disperazione dei più deboli quando la Grecia dovette chiedere l'attivazione del MES "ordinario" nel 2010; rimane vero che, non chiedendo il piano di salvataggio (o uscendo dalla UE), la Grecia sarebbe inevitabilmente caduta in default, non riuscendo a ripagare i creditori, detentori di Titoli di Stato. Non potendo onorare le scadenze debitorie le conseguenze sulla sua economia sarebbero state molto più devastanti rispetto a quanto è accaduto; infatti la Grecia non ha trovato conveniente uscire dall'Unione Europea, consapevole del maggior danno che ne sarebbe derivato per il Paese. Torniamo alla Proposta di Riforma di questo MES "ordinario", decisa dall'Eurogruppo ed approvata il 9 dicembre scorso dal Parlamento italiano, prima dalla Camera e poi dal Senato: la riforma era stata bloccata nel 2019 proprio dall'Italia, con il governo in carica Lega-5Stelle. L'attuale Proposta rappresenta il primo step di un percorso che auspichiamo valorizzerà l'equità, oltre che in vista dell'obiettivo di una Unione Europea Bancaria: ma ce ne occuperemo nel nostro prossimo appuntamento.

## L'irto sentiero dell'educazione



di Paolo Petrucci

## BUON NATALE

Credo che la prima operazione da compiere quando ci si appresta a fare un intervento educativo su qualcosa di specifico è quello di comprendere la natura e l'essenza di ciò di cui vogliamo occuparci, per trasmettere ciò che è davvero importante.

Così, se ci occupiamo di educazione alla Fede e, nello specifico, del Natale, dovremmo cercare di coglierne l'anima e il senso più profondo, per provare a camminare dentro questo grande Mistero con i nostri ragazzi e i nostri bambini, lasciandocene trasformare. Non si tratta di prepararsi una "lezione-cina" ma, piuttosto, di preparare un Incontro.

Ebbene, sgombriamo dapprima il campo da ciò che è inutile e fuorviante: formalismi, e stereotipi prima di tutto. Poi, prima di leggere, capire, informarci e studiare... Contempliamo! Poiché il Natale è cosa divina ma anche profondamente umana; un evento di vita straordinario, terribile, gioioso e soprattutto incomprensibile. Appunto, un Mistero.

L'evangelista Luca, il cui racconto della natività è quello più richiamato nel nostro immaginario, impiega poche righe per raccontare l'accaduto; anche i protagonisti della vicenda, Maria e Giuseppe, rimangono muti nel racconto: come fare a non notare tutto questo assordante silenzio? Come fare a non comprendere che è proprio il silenzio, l'anima del Natale?

Questo evento è davvero troppo per qualsiasi uomo. E così o si comincia a riempire lo stupore con le nostre piccole ed inutili cose o si lascia spazio al silenzio.

Perché le parole non possono davvero spiegare il mistero di una nascita e, ancor di più, il mistero della nascita del Figlio di Dio.

L'invito (ai catechisti, ai genitori, ai sacerdoti...) è quello di lasciare che sia il silenzio a parlare.

Quando ci troveremo con i ragazzi, raccontiamo con poche parole il fatto che celebriamo. Poi prendiamoli per mano, andiamo a trovare una giovane mamma e proviamo, lì con lei, a fare quello che hanno fatto pastori e Magi: contemplare il dono della vita, senza dare spiegazioni e senza fare commenti. Quindi facciamo un giro e osserviamo il grande presepe della nostra realtà. E infine entriamo in una chiesa e, ancora in silenzio, contempliamo Gesù bambino e Gesù crocifisso e risorto, l'Alfa e l'Omega della storia che ha cambiato la Storia. Poi salutiamoci con un sorriso e un augurio e torniamo nelle nostre case. Ci sarà tempo per parlare dell'Editto di Cesare Augusto, degli Angeli e dei Magi... non avremo esaurito il discorso, né sul Natale né tantomeno sulla Fede, ma di certo avremo fatto sorgere dubbi e domande. Magari anche in noi stessi.

Ma non è forse questa l'essenza stessa dell'educazione?

Tanti cari auguri a tutti.

**BANDO WE at CO**

**HAI UN SOGNO PER IL TUO FUTURO?**

Tu metti l'idea  
noi ti sosteniamo  
con le competenze

I giovani titolari dei progetti  
selezionati parteciperanno  
ad un **programma di formazione**  
continua e per un anno  
utilizzeranno gratuitamente  
i servizi We at Co

**PREPARATI AL FUTURO**  
ISCRIVITI AL BANDO SU  
[www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)

Ufficio Problemi Sociali e Lavoro  
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo

fucina di idee

Sezione di Ancona



# FARSI PRESEPE PER UNA NUOVA VITA

*L'incontro è possibile solo se rendiamo presente l'altro nella nostra vita*

di Riccardo Vianelli

Quest'anno, l'Avvento ha un significato particolare, sembra quasi che la pandemia, che ancora purtroppo ci addenta, non ci permetta di sperare che un nuovo evento si compia, che un nuovo tempo di speranza possa accompagnarci. Pensiamo di poter barattare il nostro futuro con un evento "materiale", un vaccino che ci garantisca dalla pandemia e ci renda immuni.

**L'Avvento richiede uno sguardo limpido, aperto**

Speriamo che, passata la pandemia, possiamo riprendere tutte le nostre abitudini, dimenticando al più presto questo tempo di attesa e di paura. Siamo persino convinti che questo sia un tempo di resistenza, di trincea, di clausura; ma un tempo che non cambia nulla, in cui non c'è posto per un Avvento, per una novità, per un cambio di mentalità e di stili di vita. Abbiamo perso la capacità di sognare, per cui nella nostra vita non potrà esserci un Avvento, perché l'Avvento è un fatto straordinario, che richiede uno sguardo limpido, aperto, tipico di chi è semplice e umile.

**Farsi Presepe uscire sulle strade e mettersi in cammino**

In fondo, l'evento di 2020 anni fa a Betlemme avvenne "fuori le mura", in un luogo poverissimo, ma molto vicino ad una società opulenta e disinteressata... 2020 anni dopo sembra che non abbiamo imparato nulla e facciamo finta di non vedere ciò che avviene nella storia, nelle nostre città, accanto a noi. Così come ad accorgersi di quella novità furono i più poveri, i pastori, anche oggi per scorgere una novità serve farsi poveri, spogliarsi delle sicurezze e del perbenismo di cui siamo ammantati ed a causa dei quali siamo tristi e isolati. Così come il Presepe di allora fu l'insieme delle persone che si trovarono in quel momento e in quel luogo, anche oggi è possibile farsi Presepe e non solo "fare il Presepe", affiancare alla fan-

tasia di un bel quadro la profezia di una nuova vita, di una nuova fratellanza. Farsi Presepe, uscire lungo le strade e mettersi in cammino, ascoltare le persone, vedere i loro volti e ascoltare le loro storie, dirigersi verso l'orizzonte in cui la luce è più forte.

*"Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolve dal peccato (Papa Francesco - Admirabile signum sul significato e il valore del Presepe 1 dicembre 2019)*

**Il presepe invito a "sentire", a "toccare" la povertà**

Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Non dobbiamo vivere questa esperienza in modo intimistico, ma sapere che quello è luogo dell'incontro e che l'incontro è possibile solo se rendiamo presente l'altro nella nostra vita.

Il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr Mt 25,31-46).

È importante ricordare come quell'evento avvenga di notte, perché proprio nella notte della nostra vita può accadere qualcosa di straordinario, proprio nei momenti in cui ci sentiamo soli e disperati avviene ciò che non speriamo più.

**«Ci siamo accorti che non andiamo avanti ciascuno per conto proprio, ma solo insieme»**

«Venuta la sera» (Mc 4,35): sono le parole con cui Papa Francesco ha iniziato il suo discorso in quel 27 marzo 2020 nella Piazza San Pietro vuota: «Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti», così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme».

Credo che questa esperienza sia stata emblematica per capire cos'è la notte e come nella notte possiamo sentire la paura dell'ignoto, senza capire che possa nascere un giorno nuovo se solo siamo capaci di aprire il cuore all'avvento.

**Lo stile di vita consumistico causa di violenza e distruzione reciproca**

Se non riusciamo a recuperare la passione condivisa per una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni, l'illusione globale che ci inganna crollerà rovinosamente e lascerà molti in preda alla nausea e al vuoto. Inoltre, non si dovrebbe ingenuamente ignorare che «l'ossessione per uno stile di vita consumistico, soprattutto quando solo pochi possono sostenerlo, potrà provocare soltanto violenza e distruzione reciproca». Il "si salvi chi può" si

tradurrà rapidamente nel "tutti contro tutti", e questo sarà peggio di una pandemia (Papa Francesco - Fratelli Tutti).

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». La speranza, oggi come allora, è un bambino nato in una mangiatoia, fuori le mura, povero fra i poveri, nell'indifferenza di una società opulenta. Per viverla, occorre mettersi in cammino, preoccuparci di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, ascoltare il grido dei poveri e del nostro pianeta gravemente malato.

**Diventiamo anche noi testimoni dell'essenziale**

Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Tanti avvenimenti sono accaduti di notte e non è un caso, ma è nella notte mentre dormiamo che siamo più indifesi. La notte dei nostri giorni, però, è diventata come la notte boreale, e non riusciamo più a vederne la fine.

Allora «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (Lc 2,15), diventiamo anche noi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata, in un incontro di amore e di grato stupore. E così come nel presepe amiamo posizionare statuine che rappresentano i piccoli, gli umili, i poveri, vediamo anche lungo le nostre strade, partecipiamo al dono che ci arriva così nuovo e inatteso, quel Dio che inizia l'unica vera rivoluzione, che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza.

Dal presepe, Gesù proclama, con mite potenza, l'appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato.

Sta a ciascuno di noi, promuovere una nuova società, una nuova economia, un mondo in cui ogni persona abbia piena dignità, una prossimità ed una solidarietà vissute senza misura, la pace, la giustizia come segni inequivocabili di una rinnovata umanità.

**Scuola primaria paritaria Sant'Anna - Castelfidardo**  
**Iscrizioni anno scolastico 2021 - 2022 (dal 4 al 25 gennaio 2021)**  
**Metti in circolo l'educazione e l'apprendimento!**

**A causa dell'emergenza coronavirus sarà possibile conoscere la scuola solamente su appuntamento chiamando lo 071780633 o il 3292917650 oppure inviando una mail a [scuolasantanna@libero.it](mailto:scuolasantanna@libero.it)**  
**La scuola è situata a Castelfidardo in via Garibaldi 2**  
**Per rimanere sempre aggiornato sulle iniziative della scuola visita il sito [www.santanna-castelfidardo.it](http://www.santanna-castelfidardo.it) (in aggiornamento)**

**OPEN DAY**  
 Scuola dell'Infanzia comunale paritaria Regina Margherita presso Istituto S. Anna  
 Iscrizioni A/S 2021 - 2022

**IL NOSTRO DOMANI, PARTE DA... QUI!**

**A causa dell'emergenza coronavirus sarà possibile conoscere la scuola solamente su appuntamento chiamando lo 071780633 o il 3292917650 oppure inviando una mail a [scuolasantanna@libero.it](mailto:scuolasantanna@libero.it)**  
**La scuola è situata a Castelfidardo in via Garibaldi 2**  
**Per rimanere sempre aggiornato sulle iniziative della scuola visita il sito [www.santanna-castelfidardo.it](http://www.santanna-castelfidardo.it) (in aggiornamento)**



## REGIONE MARCHE

## 112 DI MARCHE E UMBRIA

Il 10 dicembre, Giornata delle Marche, ha segnato il debutto operativo del Numero unico di emergenza europeo (Nue) 112 per le Marche e l'Umbria. Il "uno-uno-due", così va letto, entrerà in funzione e sarà pienamente operativo nella provincia di Ancona (distretti telefonici 071, 0731, 0732), mentre l'attivazione in Umbria è calendarizzata a partire dal 19 gennaio 2021. Le altre province marchigiane verranno collegate secondo questo ordine temporale: provincia di Macerata dal 16 febbraio 2021 - province di Ascoli Piceno e Fermo dal 9 marzo 2021 - provincia di Pesaro e Urbino dal 30 marzo 2021. "È un servizio nuovo che ha visto la collaborazione tra due regioni confinanti per migliorare la capacità di risposta a favore dei cittadini - commenta l'assessore alla Sanità Filippo Saltamartini - Insieme alla Toscana, con cui verrà assicurata la reciproca assistenza informatica in caso di necessità (Disaster recovery), abbiamo avviato la prima esperienza in Italia di gestione comune del 112, con l'attivazione di due centrali che dialogheranno

per servire un bacino di utenza distribuito su tre realtà regionali". La Centrale unica di risposta (Cur) Marche e Umbria è collocata, ad Ancona, adiacente alla cittadella regionale di Via Sanzio. Restano operativi gli altri numeri di emergenza: 113, 115 e 118. Il numero unico europeo 112 si può chiamare da rete fissa, mobile, sms, app, alert automatici e Call. È accessibile per le persone diversamente abili, garantisce assistenza in più lingue con interprete. Tramite l'app "112 Where areU" (download gratuito e fortemente raccomandato, possibile da App Store e Google

play") si avrà una localizzazione geografica immediata e precisa di chi chiama, cruciale per gestire i soccorsi, senza rischi di errore dovuti all'inevitabile concitazione del momento. Sia da rete fissa, rete mobile e app, la Cur gestisce la richiesta di soccorso e smista la chiamata, secondo la tipologia di intervento necessario, ai Carabinieri (112), alla Polizia (113), ai Vigili del fuoco (115), al soccorso sanitario (118). Successivamente, nelle Marche, sarà possibile l'attivazione del servizio anche per il 1530 della Guardia costiera. È in fase di conclusione l'iter per avviare il soccorso



## INDULGENZA PLENARIA PER L'ANNO DI SAN GIUSEPPE

Il decreto della Penitenzieria Apostolica - che accompagna la Lettera apostolica «Patris corde» - spiega che per ottenere l'indulgenza plenaria, servono la confessione sacramentale, la comunione eucaristica e la preghiera secondo le intenzioni del Papa. La concessione dell'indulgenza vale anche per i fedeli, che con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, parteciperanno all'Anno di San Giuseppe nelle occasioni e nelle modalità indicate. Indulgenza che «nell'attuale contesto di emergenza sanitaria, è particolarmente estesa agli anziani, ai malati, agli agonizzanti e a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati ad uscire di casa, i quali - con l'intenzione di adempiere le tre solite condizioni - nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, recite-

ranno un atto di pietà in onore di san Giuseppe, conforto dei malati e patrono della buona morte, offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita». Anche chi «affiderà quotidianamente la propria attività alla protezione di san Giuseppe e ogni fedele che invocherà con preghiera l'intercessione dell'Artigiano di Nazaret, affinché chi è in cerca di lavoro possa trovare un'occupazione e il lavoro di tutti sia più dignitoso», potranno ottenere l'indulgenza. Così come « quanti mediteranno per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro, oppure prenderanno parte a un ritiro spirituale di almeno una giornata che preveda una meditazione su san Giuseppe». Anche pregare per «la Chiesa perseguitata ad intra e ad extra e per il sollievo di tutti i cristiani che

patiscono ogni forma di persecuzione», utilizzando le «Litanie a san Giuseppe» o l'«Akathistos a San Giuseppe», permetterà di ottenere l'indulgenza, così come per coloro che «reciteranno qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe» in particolare il 19 marzo, il 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del santo». Importante diventa anche la recita del Rosario nelle famiglie e tra fidanzati, che il decreto della Penitenzieria indica come condizione valida per ottenere l'indulgenza, così come «il compiere sull'esempio di san Giuseppe, un'opera di misericordia corporale o spirituale».

## COLDIRETTI E CAMPAGNA AMICA

## DONATI 18MILA CHILI DI PASTA

Oltre 18mila chili di pasta 100% Made in Italy per le famiglie in difficoltà nella giornata della Spesa Sospesa del Contadino. È il carico che la Fondazione Campagna Amica ha fatto consegnare alle Marche nell'ambito di un'iniziativa di solidarietà nazionale per contrastare la crisi economica innescata dall'emergenza sanitaria in corso. Obiettivo: combattere le nuove povertà e offrire un Natale sereno ai più bisognosi. I bancali, arrivati dal Pastificio Ghigi. La pasta è prodotta con grano duro italiano. Scaricata a Torrette di Ancona, è stata presa in consegna dai volontari dell'Associa-

zione nazionale vigili del fuoco in congedo Ancona ODV che opera per conto della Protezione Civile regionale. Toccherà ora ai vari referenti provinciali comunicare a Torrette le esigenze sui rispettivi territori e provvedere alla distribuzione. Nelle Marche vivono più di 60mila indigenti, il 3% a livello nazionale secondo gli ultimi dati Fead. Per Coldiretti si tratta dell'ennesima iniziativa di responsabilità sociale. Fin dalle prime battute della pandemia gli agricoltori non hanno mai fatto mancare il loro supporto a chi ne ha avuto bisogno. Con donazioni dirette ma anche attraverso l'iniziativa

va della Spesa Sospesa che ha permesso ai consumatori di lasciare qualche euro in più da trasformare in spesa alimentare. Cibo di altissima qualità che è stato girato ad associazioni benefiche o, come in questo caso, alla Protezione Civile. Ora, in vista del Natale, la raccolta è ripresa. Tutti i cittadini che fanno la spesa nei mercati e nelle fattorie di Campagna Amica hanno la possibilità di donare cibo e bevande per le famiglie. Gli agricoltori di Coldiretti Giovani Impresa sono presenti nei farm market di Ascoli, Macerata, Pesaro e Ancona per dare la loro mano a questa iniziativa.

## Agenda pastorale dell'Arcivescovo



## Domenica 13

11.00 S. Messa e cresime parrocchia  
Cristo Divin Lavoratore  
17.00 S. Messa cattedrale  
S. Ciriaco con i Cavalieri del Santo Sepolcro

## Lunedì 14

Udienze

## Martedì 15

11.00 S. Messa  
al Bignamini-Falconara

## Mercoledì 16

11.00 S. Messa ospedale Salesi

## Giovedì 17

9.30 Ritiro del Clero  
18.45 Meditazione all'UCID sulla piattaforma

## Venerdì 18

10.00 S. Messa cattedrale  
S. Ciriaco con la Polizia  
11.30 Conferenza stampa per il bando We at Co

## Sabato 19

11.00 S. Messa cattedrale  
S. Ciriaco con l'Ordine di Malta

## Domenica 20

11.00 S. Messa chiesa  
S. Giuseppe Moscati e ammissione agli ordini di David Baiocchi

## Lunedì 21

Udienze

## Martedì 22

Udienze

## Mercoledì 23

11.30 S. Messa  
Chiesa S. Cosma con la scuola delle Pie Venerini  
20.30 Riflessione natalizia al Rotary on line

## Giovedì 24

Udienze  
19.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

## Venerdì 25 Natale

11.00 S. Messa concattedrale di Osimo  
17.00 S. Messa cattedrale di Ancona

## Sabato 26

Udienze

## Domenica 27

11.00 S. Messa parrocchia  
S. Famiglia Osimo

## Lunedì 28

Udienze

## Martedì 29

Udienze

## Mercoledì 30

Udienze

## Giovedì 31

Udienze  
17.00 S. Messa cattedrale  
S. Ciriaco e Te Deum

## Venerdì 1 gennaio

11.00 S. Messa concattedrale di Osimo  
17.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

## Sabato 2

Udienze

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in [www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)



Stiamo facendo una raccolta fondi, coperte e vestiario da uomo invernale a sostegno dei poveri, dei senza fissa dimora, degli anziani, delle famiglie in difficoltà.

La nostra iniziativa vuole sensibilizzare quanti possono aiutarci / aiutare.

**I poveri, il Servizio di Strada augurano a te, ai tuoi familiari, ai tuoi parenti e amici un sereno Natale ed un felice anno nuovo. Grazie di cuore.**

## SERVIZIO DI STRADA Odv - Ancona

Contatti per donare: Tel 371 1150701

Email: [info@serviziostrada.it](mailto:info@serviziostrada.it) - [www.serviziostrada.it](http://www.serviziostrada.it)

Per le donazioni deducibili - Le persone fisiche e giuridiche (aziende) che ci aiutano con donazioni in denaro, possono dedurre dalle tasse solo le donazioni effettuate tramite bollettino postale o bonifico:

CON BOLLETTINO POSTALE: Conto Banco Posta intestato a "Servizio di Strada Odv" - conto corrente postale n°: 88176128 - CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE CON BONIFICO:

CONTO BANCO POSTA intestato a "Servizio di Strada Odv" - codice IBAN: IT 30 W 07601 02600 000088176128 - CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail [info@capogrossi.com](mailto:info@capogrossi.com)



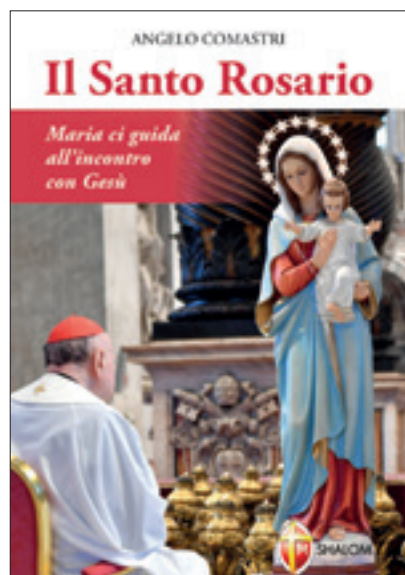
# LE ULTIME NOVITÀ DELLA EDITRICE SHALOM

**Chi siamo:** *Una casa editrice cattolica e mariana, che riafferma la centralità dell'Eucaristia e promuove la preghiera come mezzo privilegiato per trovare Gesù in obbedienza al Santo Padre.*



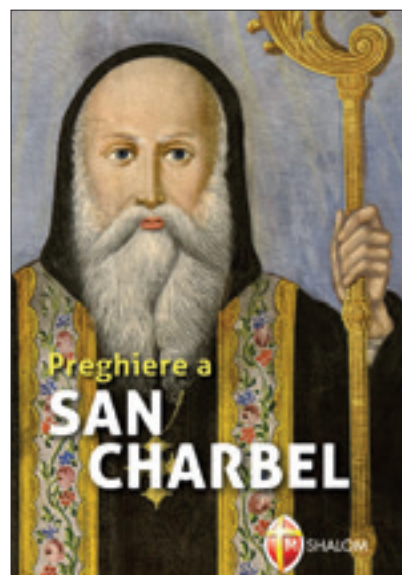
**Rosario e Novena con il beato Carlo Acutis**

€ 2,50 Cod. 8006



**Il Santo Rosario**  
Maria ci guida all'incontro con Gesù

€ 5,00 Cod. 8627



**Preghiere a San Charbel**

€ 2,00 Cod. 8946



**Beata Maria Teresa Fasce: la segretaria di santa Rita**  
BIOGRAFIA E PREGHIERE

€ 3,00 Cod. 8282



**Preghiere per l'Avvento e il Natale**  
Adoriamo il Santissimo Sacramento

€ 3,00 Cod. 8002



**Preghiere per chi non riesce ad avere figli**

€ 4,00 Cod. 8210



**Con acqua viva**  
Liturgia delle ore quotidiana  
Lodi - ora sesta - vesperi - compieta

€ 10,00 Cod. 602



**Sulla Tua Parola il Messalino**

€ 4,00 Cod. 502



**www.editriceshalom.it**

Puoi acquistare questi prodotti in tutte le librerie cattoliche, i santuari, Amazon, nelle librerie Ubik, o riceverli comodamente a casa tua richiedendoli all'Editrice Shalom.

Numero Verde  
**800 03 04 05**

TELEFONO  
**071 74 50 440**